pag. 65

**“SAN GIROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**3.3. Ritorno alla libertà (27 settembre 1511).**

Dopo aver camminato tutta la notte, al mattino Girolamo giunse a Treviso. Era tra le nove e le dieci. Apertagli la porta, egli si presento, o fu condotto, al provveditore Gradenigo, al quale diede informazioni sui progetti dei nemici di assaltare la città non appena fossero giunti in campo i tedeschi che erano nel Friuli. Queste informazioni egli aveva ricavato dai discorsi uditi nella tenda di Mercurio Bua[[1]](#footnote-1).

Ma che cosa era successo tra le due di notte e le nove del mattino?

Forse approfittando del movimento dell’esercito e di una vigilanza allentata, egli riuscì a fuggire e dopo aver errato nelle prime ore della notte, od essersi nascosto in qualche luogo sicuro per sfuggire alle ricerche, al sorgere della luce si diresse verso la libertà, a Treviso?

Stando alla tradizione la sua liberazione invece fu dovuta ad un avvenimento straordinario. Penso che il racconto tradizionale, ridotto agli elementi essenziali, debba essere ritenuto veridico[[2]](#footnote-2).

Arrivato la sera presso la torre di Maserada, Girolamo vi fu forse chiuso per misura precauzionale e gli furono posti i ceppi ai piedi. Qui egli si rivolse alla Vergine per averne aiuto, ed ella gli apparve e gli consegnò le chiavi con cui aprire i ceppi e la

pag. 66

porta della torre. Uscito e dovendo passare in mezzo all’esercito, essendo ignaro della strada, ricorse nuovamente a Maria ed ella lo guidò fino in vista di Treviso.

1. (91), *Ibidem,* col.602, 603, 609. [↑](#footnote-ref-1)
2. (92), V. la questione trattata in APPENDICE PRIMA. [↑](#footnote-ref-2)